

“Non diamogliela vinta”

il Covid-19 non ferma la 20esima edizione dell’Obesity Day

La campagna nazionale di sensibilizzazione su obesità e sovrappeso promossa ogni anno il 10 ottobre, da ADI e la sua Fondazione si sposta sul web.

Una sessione online con esperti di Dietetica e Nutrizione Clinica aperta alla popolazione per interrogarsi sulle correlazioni tra obesità e Covid-19 e come le restrizioni del *lockdown* abbiano influito negativamente sulla qualità di vita dei pazienti obesi.

Sabato 10 ottobre – ore 15.00

Mercoledì, 7 ottobre - Le restrizioni imposte dal Covid-19 non fermano l’**Obesity Day**, la campagna nazionale di sensibilizzazione su obesità e sovrappeso promossa tutti gli anni il **10 ottobre dall’ADI, Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica e dalla sua Fondazione**. “*Non diamogliela vinta*” è lo slogan scelto per questa 20esima edizione per via della pandemia si svolgerà **sabato 10 ottobre – ore 15.00** in maniera virtuale con possibilità di partecipare iscrivendosi gratuitamente dal sito www.obesityday.org. Un webinar, della durata di circa un’ora, tenuto dagli esperti ADI e della Fondazione ADI e destinato alla popolazione, per sopperire all’impossibilità di avere un contatto diretto con i pazienti, così come avveniva durante i momenti di consulenza organizzati dai 130 centri Obesity Day presenti sul territorio nazionale.

Nel corso della sessione oltre ad affrontare gli aspetti legati a questa patologia anche con le testimonianze dirette di pazienti, gli esperti si soffermeranno a commentare come le restrizioni imposte dal lockdown e dall’epidemia abbiano inciso sul loro stile di vita, attraverso la presentazione dei risultati di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla **Fondazione ADI** su un campione di 1300 obesi in cura nei **Centri Obesity Day** afferenti all’ADI e operanti nel SSN presenti su tutto il territorio nazionale.

Circa il **50%** delle persone intervistate dichiara di avere avuto un aumento medio di **4 kg** del peso corporeo, raggiungendo valori ancora più alti (**+4%**) in chi ha svolto la propria attività lavorativa in smart working o si è ritrovato in cassa integrazione. Il 27% di essi ha dichiarato di aver ridotto il proprio peso, mentre per i restanti è rimasto invariato. Contemporaneamente nel **58%** dei pazienti si è avuta anche una riduzione dell’attività motoria e nel **35%** un aumento delle difficoltà emotive.

“Il 66% dei pazienti obesi intervistati ha dichiarato di seguire regolarmente una dieta prima del lockdown, ma il 44% di essi l’ha abbandonata durante il blocco con una conseguente diminuzione dell’attività fisica, un maggiore senso di fame e il subentro di un difficile stato emotivo dovuto non tanto ai numeri dei contagi quanto al vissuto quotidiano e allo sconforto generale - commenta **Antonio Caretto, presidente Fondazione ADI** – Questi fattori sono stati riscontrati soprattutto sulle casalinghe, i disoccupati e persone con difficoltà economiche, mentre i dipendenti pubblici sembrano aver retto bene l’impatto emotivo. L’analisi di questo scenario dimostra quanto delicata sia la gestione di pazienti con questa patologia, che necessitano di essere seguiti con un controllo costante nel loro percorso, da strutture con equipe multidisciplinari. In un momento così complesso ci si è resi conto quanto strategie appropriate come il supporto remoto della telemedicina, o la terapia farmacologica, siano indispensabili per proseguire la cura e prevenire peggioramenti e complicanze”.

“In un momento come questo non possiamo abbassare la guardia su una patologia come l’obesità, che oltre ad essere correlata con altre malattie metaboliche e cardiovascolari, è stato evidenziato correlarsi negativamente con l’infezione da Covid-19 e la prognosi - dichiara **Giuseppe Malfi, presidente ADI** - Ancora una volta, abbiamo visto, come a pagare il prezzo più alto siano proprio i pazienti con malattie croniche non trasmissibili (diabete, ipertensione arteriosa, obesità, malattie cardiovascolari) nei quali l’alimentazione rappresenta un fattore di rischio modificabile. Per questo è necessario insistere sulla prevenzione, implementare le strutture dedicate alla cura dell’obesità nel Servizio Sanitario Nazionale, consolidando il ruolo della Dietetica e della Nutrizione Clinica come elemento imprescindibile nella complicata gestione della sanità”.